

## **FRANZ KAFKA**

### **UN DIGIUNATORE - EIN HUNGERKÜNSTLER**

#### **1922**

IN QUESTI ULTIMI DECENNI L'INTERESSE PEI DIGIUNATORI È MOLTO DIMINUITO. MENTRE PRIMA MERITAVA METTERE SU SPETTACOLI DI QUESTO GENERE PER PROPRIO CONTO OGGI SAREBBE ASSOLUTAMENTE IMPOSSIBILE.

ERANO ALTRI TEMPI, QUELLI. TUTTA LA CITTÀ SI OCCUPAVA ALLORA DEL DIGIUNATORE; A OGNI GIORNO DI DIGIUNO AUMENTAVA L'INTERESSE DEL PUBBLICO, TUTTI VOLEVANO VEDERE IL DIGIUNATORE ALMENO UNA VOLTA AL GIORNO; E NEGLI ULTIMI GIORNI C'ERANO PERFINO DEGLI ABBONATI CHE SEDEVANO INTERE GIORNATE DAVANTI ALLA SUA PICCOLA GABBIA; ANCHE DI NOTTE AVEVAN LUOGO DELLE VISITE, ALLA LUCE DELLE FIACCOLE, PER AUMENTARNE L'EFFETTO; QUANDO IL TEMPO ERA BELLO LA GABBIA VENIVA TRASPORTATA ALL'APERTO E ALLORA ERANO SPECIALMENTE I BAMBINI A CUI ERA MOSTRATO IL DIGIUNATORE; E MENTRE PER GLI ADULTI COSTITUIVA SPESSO SOLO UNO SPASSO, A CUI SI PARTECIPAVA PERCHÉ ERA DI MODA, I BIMBI LO GUARDAVANO AMMIRATI, A BOCCA APERTA, TENENDOSI PER PRECAUZIONE PER LA MANO, MENTRE EGLI, PALLIDO, NELLA SUA MAGLIA NERA, CON LE COSTOLE ESAGERATAMENTE SPORGENTI, SDEGNANDO PERFINO UNA POLTRONA, SE NE STAVA SEDUTO SOPRA PAGLIA SPARSA QUA E LÀ, FACENDO A VOLTE UN CENNO CORTESE CON LA TESTA, A VOLTE RISPONDENDO ALLE DOMANDE CON UN SORRISO SFORZATO O ALLUNGANDO UN BRACCIO ATTRAVERSO LE SBARRE PER FAR PALPARE LA SUA MAGREZZA; E FINIVA POI PER SPROFONDARSI IN SE STESSO, SENZA OCCUPARSI PIÙ DI NESSUNO NEPPURE DEL BATTITO DELL'OROLOGIO – COSÌ IMPORTANTE PER LUI – UNICO MOBILE DELLA SUA GABBIA, PER GUARDARE FISSAMENTE COGLI OCCHI SEMICHIUSI DINANZI A SÉ, SUCCHIANDO DI QUANDO IN QUANDO UN SORSO D'ACQUA DA UN MINUSCOLO BICCHIERINO, PER INUMIDIRSI LE LABBRA.

OLTRE AGLI SPETTATORI CONSUETI E MUTEVOLI C'ERANO ANCHE DEI GUARDIANI FISSI, SCELTI DAL PUBBLICO, CHE PER UNA STRANA COINCIDENZA ERAN DI SOLITO MACELLAI, E, SEMPRE A TRE PER VOLTA, AVEVAN IL COMPITO DI SORVEGLIARE IL DIGIUNATORE GIORNO E NOTTE, PERCHÉ, CLANDESTINAMENTE, NON RIUSCISSE A NUTRIRSI IN QUALCHE MODO.

MA ERA SOLO UNA FORMALITÀ ADOTTATA PER TRANQUILLITÀ DELLA FOLLA, POICHÉ GLI INIZIATI SAPEVANO BENE CHE IL DIGIUNATORE, DURANTE IL PERIODO, NON AVREBBE TOCCATO NESSUNA QUALITÀ DI CIBO, A NESSUN COSTO, NEPPURE SE VI FOSSE STATO COSTRETTO; LO IMPEDIVA IL RISPETTO VERSO LA SUA ARTE.

MA NATURALMENTE NON TUTTI I GUARDIANI POTEVANO INTENDER CIÒ; A VOLTE SI FORMAVANO DEI GRUPPI DI SORVEGLIANTI NOTTURNI, CHE COMPIVANO IL LORO DOVERE MOLTO SUPERFICIALMENTE, SI RITIRAVANO DI PROPOSITO IN UN CANTUCCIO LONTANO, PER DARSÌ TUTTI A GIUOCAR A CARTE, CON L'INTENZIONE EVIDENTE DI DARE AL DIGIUNATORE IL MODO IDI FARE UN PICCOLO SPUNTINO CHE, A LORO PARERE, AVREBBE POTUTO CONSUMARE RICORRENDO A QUALCHE SEGRETA RISERVA.

PER IL DIGIUNATORE NULLA ERA PIÙ PENOSO DI QUESTI GUARDIANI; LO FACEVANO DIVENTARE MELANCONICO, GLI RENDEVANO TERRIBILMENTE DIFFICILE IL DIGIUNO; A VOLTE RIUSCIVA A VINCERE LA SUA DEBOLEZZA E CANTAVA DURANTE LA VEGLIA FINCHÈ AVEVA FIATO, PER MOSTRAR A QUELLA GENTE QUANTO INGIUSTAMENTE SOSPETTAVANO DI LUI.

MA SERVIVA A POCO, PERCHÉ QUELLI INVECE LO AMMIRAVANO PER LA SUA ABILITÀ DI MANGIARE PERFINO MENTRE CANTAVA.

PREFERIVA DI MOLTO QUEI GUARDIANI CHE SI SEDEVANO PROPRIO VICINO ALLA GABBIA E, NON CONTENTI DELLA FIOCA ILLUMINAZIONE NOTTURNA DELLA SALA, LO ILLUMINAVANO CON LAMPADINE ELETTRICHE TASCABILI, CHE L'IMPRESARIO METTEVA AL ORO DISPOSIZIONE.

QUELLA LUCE CRUDA NON LO DISTURBAVA PER NULLA; TANTO, DORMIRE NON POTEVA, MENTRE GLI RIUSCIVA DI APPISOLARSI UN POCO SEMPRE, CON QUALSIASI ILLUMINAZIONE E A QUALSIASI ORA, ANCHE SE LA SALA ERA PIENA DI GENTE E DI FRACASSO; EGLI ERA DISPOSTISSIMO A PASSARE LA NOTTE CON QUEI GUARDIANI SENZA DORMIRE MAI; ERA PRONTO A SCHERZARE CON LORO, A RACCONTARE LORO QUALCHE STORIA DELLA SUA VITA ERRANTE, AD ASCOLTARE A SUA VOLTA I LORO RACCONTI, E TUTTO SOLTANTO PER TENERLI SVEGLI, PER CONVINCERLI CONTINUAMENTE CHE NON C'ERA NULLA DA MANGIARE NELLA GABBIA E CHE EGLI DIGIUNAVA COME NESSUNO DI LORO AVREBBE POTUTO FARE.

LA SUA FELICITÀ TOCCAVA IL COLMO PERÒ, QUANDO FACEVA GIORNO E, A SUE SPESE, VENIVA PORTATA LORO UN'ABBONDANTISSIMA COLAZIONE SU CUI SI GETTAVANO CON L'APPETITO PROPRIO DELLE PERSONE SANE DOPO UNA FATICOSA VEGLIA NOTTURNA. C'ERA, È VERO, DELLA GENTE CHE VEDEVA IN QUESTA COLAZIONE UNA SCANDALOSA CIRCONVENZIONE DEI GUARDIANI DA PARTE SUA, MA ERA UN ANDAR TROPPO OLTRE, E QUANDO SI CHIEDEVA A QUELLE PERSONE, SE FOSSERO DISPOSTE AD ASSUMERSI LA VEGLIA NOTTURNA SENZA COLAZIONE, PER ANDAR IN FONDO ALLA COSA SI DILEGUAVANO, PUR RESTANDO FEDELI AI LORO SOSPETTI.

QUESTO D'ALTRONDE FACEVA PARTE DI QUEI SOSPETTI CHE CIRCONDAVANO COMUNQUE L'ARTE DEL DIGIUNO .

NESSUNO INFATTI ERA IN CONDIZIONE DI PASSAR TUTTI QUEI GIORNI E QUELLE NOTTI ININTERROTTAMENTE COME GUARDIANO ACCANTO AL DIGIUNATORE, E NESSUNO DUNQUE POTEVA SAPERE, PER PROPRIA ESPERIENZA, SE IL DIGIUNO VENIVA OSSERVATO DAVVERO SENZA INTERRUZIONI, IN MANIERA ASSOLUTA; SOLO IL DIGIUNATORE IN PERSONA ERA IN GRADO DI SAPERLO E DI ESSERE COS' ANCHE LO SPETTATORE SODDISFATTO DEL SUO DIGIUNO. EGLI INVECE NON ERA SODDISFATTO MAI, PER UN'ALTRA RAGIONE: FORSE NON ERA DIMAGRITO PER IL DIGIUNO – TANTOCHE ALCUNE PERSONE, PUR DOLENTI, ERANO COSTRETTE A RINUNCIARE A QUELLO SPETTACOLO PERCHÉ NON SOPPORTAVANO LA SUA VISTA – MA PIUTTOSTO PERCHÉ NON ERA SODDISFATTO DI SÉ. EGLI SOLO SAPEVA – E NESSUN INIZIATO LO SOSPETTAVA – QUANTO FACILE FOSSE IL DIGIUNARE.

ERA LA COSA PIÙ FACILE DEL MONDO. NON LO NASCONDEVA NEANCHE MA NON GLI SI PRESTAVA FEDE, E NEL MIGLIORE DEI CASI LO SI RITENEVA MODESTO, PIÙ SPESSO AVIDO DI PUBBLICITÀ, O ADDIRITTURA UN IMBROGLIONE, A CUI IL DIGIUNARE ERA CERTO FACILE, PERCHÉ SAPEVA RENDERSELO TALE, E AVEVA ANCHE LA FACCIA TOSTA DI LASCIARLO INTENDERE.

TUTTO QUESTO ORAMI L'AVEVA DOVUTO SOPPORTARE, E NEL CORSO DEGLI ANNI CI S'ERA PERFINO ABITUATO, MA NELL'INTIMO QUESTO MALCONTENTO LO RODEVA SEMPRE, TANT'È VERO CHE MAI, DOPO NESSUN PERIODO DI DIGIUNO – QUESTA TESTIMONIANZA NON GLI SI POTEVA NEGARE – AVEVA LASCIATO LA GABBIA SPONTANEAMENTE.

COME TERMINE MASSIMO DEL DIGIUNO L'IMPRESARIO AVEVA FISSATO QUARANTA GIORNI, NON GLI PERMETTEVA DI SUPERARE MAI QUEL LIMITE, NEPPURE NELLE METROPOLI...E NON SENZA RAGIONE. L'ESPERIENZA INSEGNAVA CHE SINO A QUARANTA GIORNI SI POTEVA AUMENTARE GRADATAMENTE L'ATTENZIONE DI UNA CITTÀ CON UNA PUBBLICITÀ SEMPRE PIÙ INTENSA; PIÙ A LUNGO IL PUBBLICO NON RISPONDEVA PIÙ, SI NOTAVA UNA SENSIBILE DIMINUZIONE DELL'AFFLUENZA; C'ERA NATURALMENTE QUALCHE DIVARIO, SOTTO QUESTO ASPETTO, TRA UN PAESE, TRA UNA CITTÀ E L'ALTRA, MA LA REGOLA ERA CHE QUARANTA GIORNI COSTITUISSE IL LIMITE MASSIMO.

IL QUARANTESIMO GIORNO LA PORTA DELLA GABBIA INGHIRLANDATA VENIVA APERTA; UNA FOLLA DI SPETTATORI ENTUSIASMATI GREMIVA L'ANFITEATRO, UNA BANDA MILITARE SUONAVA, DUE MEDICI ENTRAVANO NELLA GABBIA PER FARE LE MISURAZIONI DI RITO AL DIGIUNATORE, CON UN MEGAFONO VENIVANO DIFFUSI TRA LA GENTE I RISULTATI DELL'ESAME MEDICO, E FINALMENTE ARRIVAVANO DUE GIOVANI SIGNORE, FELICI DI ESSERE STATE DESIGNATE DALLA SORTE, PER AIUTARE IL DIGIUNATORE A USCIR DALLA GABBIA, SCENDER DUE SCALINI D ARRIVARE SINO AL TAVOLINO OVE ERA IMBAVINO UN PRANZO DA MALTI, PREPARATO CON CURA.

A QUESTO PUNTO IL DIGIUNATORE SI RIBELLAVA SEMPRE. PORGEVA DI BUON GRADO, SÌ, LE BRACCIA SCHELETRITE ALLE SIGNORE CHINE SU DI LUI, CHE GLI TENDEVANO LE MANI PRONTE PER AIUTARLO, MA NON SI VOLEVA ALZARE. PERCHÉ SMETTERE IL DIGIUNO PROPRIO ORA, DOPO QUARANTA GIORNI? AVREBBE RESISTITO ANCORA A LUNGO, PER UN TEMPO ILLIMITATO; PERCHÉ FARLO SMETTERE PROPRIO ORA CH'ERA NEL PUNTO CULMINANTE DEL DIGIUNO, ANZI NON C'ERA ANCORA ARRIVATO? PERCHÉ DEFRAUDARLO DELLA GLORIA DI CONTINUARE ANCORA A DIGIUNARE, DI DIVENTARE NON SOLO IL PIÙ GRAN DIGIUNATORE DI TUTTI I TEMPI – QUESTO, FORSE, LO ERA GIÀ – MA DI SUPERARE PERFINO SE STESSO SINO A UN PUNTO INCREDIBILE, PERCHÉ SENTIVA CHE LE SUE POSSIBILITÀ DI DIGIUNARE ERANO ADDIRITTURA ILLIMITATE? PERCHÉ QUELLA FOLLA CHE DIMOSTRAVA DI AMMIRARLO TANTO, AVEVA TANTA POCA PAZIENZA CON LUI? SE RESISTEVA LUI A DIGIUNARE ANCORA, PERCHÉ NON VOLEVA RESISTER LEI? E LEVAVA LO SGUARDO VERSO GLI OCCHI DI QUELLE SIGNORE, APPARENTEMENTE COS' GENTILI, IN REALTÀ COS' CRUDELI, SCUOTENDO LA TESTA TROPPO PESANTE PER IL SUO DEBOLE COLLO. E POI ERA STANCO, SE NE STAVA BENE L' NELLA PAGLIA E DOVEVA INVECE RIZZARSI IN TUTTA LA SUA LUNGHEZZA, PER ANDAR VERSO QUEL CIBO, IL CUI SOLO PENSIERO GLI PROCURAVA UNA NAUSEA, CHE SOLO PER RIGUARDO ALLE SIGNORE CERCAVA FATICOSAMENTE DI SOFFOCARE.

MA POI AVVENIVA QUEL CHE CAPITAVA SEMPRE. INTERVENIVA L'IMPRESARIO E SENZA DIR UNA PAROLA – LA MUSICA NON PERMETTEVA DI SCAMBIARNE NEPPURE DUE – LEVAVA LE BRACCIA SUL DIGIUNATORE, COME SE INVITASSE IL CIELO A GUARDA UNA BUONA VOLTA SULLA PAGLIA LA SUA OPERA, QUEL POVERO MARTIRE – E QUESTO IL DIGIUNATORE LO ERA, MA IN TUTT'ALTRO SENSO, - AFFERRAVA IL POVERETTO PER LA ESILE VITA, FACENDO CREDERE, CON UN ECCESSO DI PRECAUZIONE, DI AVE A CHE FARE CON UN OGGETTO MOLTO FRAGILE, PER CONSEGNARLO POI – NON SENZA AVERLO DI NASCOSTO SCOSSO UN POCO, FACENDOGLI COS' OSCILLARE IN QUA E IN LÀ SENZA CONTROLLO LE GAMBE E IL BUSTO – ALLE SIGNORE, CHE ERANO INTANTO MORTALMENTE IMPALLIDITE.

DA QUEL MOMENTO IL DIGIUNATORE TOLLERATA TUTTO; LA TESTA PENDEVA SUL PETTO, COME SE FOSSE ROTOLATA LI PER CASO, FERMANDOSI PER UNA QUALCHE RAGIONE INSPIEGABILE; IL CORPO ERA TUTTO INCAVATO; LE GAMBE, COME LE GINOCCHIA SERRATE PER ISTINTO DI CONSERVAZIONE, RASPAVANO IL SUOLO COME SE NON FOSSE QUELLO VERO, MA LO STESSERO, A QUEL MODO , SOLTANTO CERCANDO; E TUTTO IL PESO, PER QUANTO MODESTO, DEL SUO CORPO GRAVAVA SOPRA UNA DELLE SIGNORE, CHE, CERCANDO AIUTO INTORNO E TUTTA ANSIMANTE – NON S'ERA CERTO IMMAGINATA COSÌ QUELL'INCARICO ONORIFICO – PRIMA ALLUNGAVA IL COLLO QUANTO ERA POSSIBILE, PER PRESERVARE ALMENO IL VISO DAL CONTATTO COL DIGIUNATORE, MA POI, VEDENDO CHE NON CI RIUSCIVA E CHE LA SUA PIÙ FORTUNATA COLLEGA, NON LE VENIVA IN SOCCORSO, MA SI CONTENTAVA DI REGGERE TREMANDO DAVANTI A SÉ LA MANO DEL DIGIUNATORE – UN MUCCHIETTO D'OSSA - , SCOPPIAVA IN LACRIME TRA LE RISATE DI SODDISFAZIONE DELLA SALA, PER VENIR SUBITO SOSTITUITA DA UN INSERVIENTE PRONTO GIÀ DA TEMPO.

POI VENIVA IL PASTO, DI CUI L'IMPRESARIO FACEVA INGERIRE QUALCHE BOCCONE AL DIGIUNATORE CADUTO IN UN DORMIVEGLIA SIMILE A UN DELIQUIO, MENTRE PARLAVA ALLEGRAEMENTE, PER DISTRARRE L'ATTENZIONE DEL PUBBLICO DALLO STATO PIETOSO IN CUI IL POVERETTO SI TROVAVA; POI VENIVA ANCORA UN BRINDISI AL PUBBLICO E L'IMPRESARIO DAVA A INTENDERE CHE GLIELO AVEVA SUSSURRATO IL DIGIUNATORE STESSO; LA BANDA SOTTOLINEAVA TUTTO CON UNA RUMOROSA FANFARA FINALE, LA FOLLA SI DISPERDEVA E NESSUNO AVEVA PIÙ DIRITTO DI ESSERE SCONTENTO DELLO SPETTACOLO, TRANNE IL DIGIUNATORE, LUI SOLTANTO SEMPRE.

COSÌ AVEVA VISSUTO PER MOLTI ANNI CON BREVI E REGOLARI INTERVALLI DI RIPOSO, IN MEZZO A UN APPARENTE BENESSERE, RISPETTATO DAL MONDO, EPPUR QUASI SEMPRE IMMERSO I UNA CUPA MALINCONIA, CHE DIVENIVA SEMPRE PIÙ CUPA PERCHÉ NESSUNO RIUSCIVA A PRENDERLA SUL SERIO. E COME, D'ALTRONDE, CONSOLARLO? CHE POTEVA ANCORA DESIDERARE?

E SE PER CASO CAPITAVA UNA VOLTA UNA PERSONA DI BUON CUORE, CHE LO COMPATIVA E GLI VOLEVA SPIEGARE COME QUELLA MALINCONIA PROBABILMENTE VENISSE DAL DIGIUNO, POTEVA ANCHE ACCADERE, SPECIE QUANDO IL DIGIUNO ERA GIÀ MOLTO LUNGO, CHE IL DIGIUNATORE RISPONDESSE CON UN IMPETO DI FURORE E, TRA LO SPAVENTO DI TUTTI, SI METTESSE A SCUOTERE LE SBARRE DELLA GABBIA COME UNA BESTIA. MA IN CASI SIMILI L'IMPRESARIO RICORREVA A UNA PUNIZIONE, CHE USAVA DI PREFERENZA. SCUSAVA IL DIGIUNATORE DINANZI AL PUBBLICO RADUNATO, AMMETTEVA CHE SI POTEVA PERDONARE IL CONTEGNO DEL DIGIUNATORE SOLO PENSANDO A UNA IRASCIBILITÀ, PROVOCATA DALLA FAME, E SOLO DIFFICILMENTE IMMAGINABILE DA CHI ERA SAZIO; VENIVA POI, COME DI CONSEGUENZA, A PARLARE, PER SPIEGARLA NELLO STESSO SENSO, DELL'ASSERZIONE DEL DIGIUNATORE DI POTER PROLUNGARE IL DIGIUNO MOLTO PIÙ DI QUEL CHE GIÀ NON FACESSE; LODAVA IL NOBILE INTENTO, LA BUONA VOLONTÀ, LA GRANDE ABNEGAZIONE, CONTENUTI CERTO ANCHE IN QUESTA ASSERZIONE; MA TENTAVA POI SUBITO DI SVALUTARLA MOSTRANDO SEMPLICEMENTE DELLE FOTOGRAFIE, SUBITO MESSE IN VENDITA. IN CUI SI VEDEVA IL DIGIUNATORE GIUNTO AL QUARANTESIMO GIORNO, IN UN LETTO, QUASI ESAURITO DALLA DEBOLEZZA. QUESTA MANIERA DI STORCERE LA VERITÀ, PER QUANTO BEN NOTA AL DIGIUNATORE, RIUSCIVA PER SEMPRE A SNERVARLO OGNI VOLTA ED ERA VERAMENTE TROPPO PER LUI. QUELLO CHE ERA LA CONSEGUENZA DI UNA ANTICIPATA FINE DEL DIGIUNO, VENIVA PRESENTATA QUI COME LA CAUSA!

ERA IMPOSSIBILE LOTTAIRE CONTRO UNA SIMILE INCOMPRESIONE, CONTRO QUESTA UNIVERSALE INCOMPRESIONE.

OGNI VOLTA ERA RIMASTO AD ASCOLTARE ANSIOSAMENTE E FIDUCIOSO, ATTACCATO ALLE SBARRE, L'IMPRESARIO, MA QUANDO COMPARIVANO LE FOTOGRAFIE, ABBANDONAVA OGNI VOLTA LA GABBIA PER RICADERE CON UN SOSPIRO SULLA PAGLIA, MENTRE IL PUBBLICO TRANQUILLIZZATO POTEVA RIAVVICINARSI A GUARDARLO.

I TESTIMONI DI QUESTE SCENE, QUANDO CI RIPENSAVANO QUALCHE ANNO DOPO, NON RIUSCIVANO QUASI PIÙ A COMPRENDERE SE' STESSI, PERCHÉ NEL FRATTEMPO ERA INTERVENUTO QUEL MUTAMENTE CUI S'È ACCENNATO; ED ERA SOPRAGGIUNTO QUASI D'IMPROVVISI; CI SARÀ STATA CERTO QUALCHE RAGIONE PROFONDA; MA CHI SI PRENDEVA LA BRIGA DI ANDAR A CERCARLA?

COMUNQUE UN BEL GIORNO IL DIGIUNATORE, COSÌ VIZIATO DAL PUBBLICO, SI VIDE ABBANDONATO DALLA FOLLA DESIDEROSA DI DIVERTIRSI, CHE AFFLUIVA ORMAI AD ALTRI SPETTACOLI.

UN'ULTIMA VOLTA L'IMPRESARIO SE LO TRASCINÒ DIETRO IN FRETTA PER MEZZA EUROPA, PER VEDERE SE QUA E LÀ NON RISPUNTASSE L'ANTICO ENTUSIASMO; MA TUTTO FU VANO; COME PER UNA SEGRETA INTESA SI ERA DESTATA UNA VERA AVVERSIONE PER IL DIGIUNO COME SPETTACOLO.

NATURALMENTE QUESTO FENOMENO NON S'ERA POTUTO VERIFICARE IN REALTÀ DA UN MOMENTO ALL'ALTRO E ORA TORNAVANO IN MENTE, IN RITARDO, ALCUNI SEGNI PRECURSORI DI CUI, A SUO TEMPO, NELL'EBBREZZA DEL SUCCESSO, NON S'ERA TENUTO ABBASTANZA CONTO, NÉ SUFFICIENTEMENTE OSTACOLATA L'APPARIZIONE; MA ERA TROPPO TARDI ORMAI PER COMBATTERLI IN QUALCHE MODO. ERA BENSÌ CERTO CHE SAREBBE TORNATA UN GIORNO L'ORA FORTUNATA DEL DIGIUNO, MA NON ERA SUFFICIENTE CONFORTO PER QUELLI CHE VIVEVANO ALLORA. COSA DOVEVA FARE IL DIGIUNATORE? UNO, CHE S'ERA VISTO ACCLAMARE DA MIGLIAIA DI PERSONE, NON POTEVA ESIBIRSI NEI BARACCONI DELLE PICCOLE FIERE DI CAMPAGNA; NON SOLO ERA TROPPO VECCHIO, MA SOPRATTUTTO TROPPO FANATICAMENTE ATTACCATO ALLA SUA ARTE. COSÌ EGLI CONGEDÒ L'IMPRESARIO, COMPAGNO DI UNA CARRIERA SENZA PARI, E SUBITO SI FECE SCRITTURARE DA UN GRAN CIRCO; PER RIGUARDO ALLA SUA SUSCETTIBILITÀ NON VOLLE NEPPURE VEDERE LE CLAUSOLE DEL CONTRATTO.

UN GRAN CIRCO CON QUELLA MAREA DI PERSONE , DI ANIMALI E DI ARNESI, CHE SI EQUILIBRANO E SI COMPLETANO L'UN CON L'ALTRO, PUÒ SEMPRE UTILIZZARE CHICCHESSIA, IN QUALUNQUE MOMENTO, ANCHE UN DIGIUNATORE, NATURALMENTE PURCHÈ ABBAIA PRETESE RELATIVAMENTE MODESTE; INOLTRE, IN QUESTO CASO PARTICOLARE, NON ERA SOLTANTO LUI AD ESSERE SCRITTURATO, MA ANCHE IL SUO NOME DA TEMPO ORMAI CELEBRE; ANZI PER LA SINGOLARITÀ DI QUEST'ARTE, CHE CON L'AUMENTARE DEGLI ANNI NON SOFFRIVA DIMINUZIONI, NON SI POTEVA NEANCHE DIRE CHE IN QUESTO CASO UN ARTISTA ORMAI INVECCHIATO, NON PIÙ NEL PIENO SPLENDORE DEI SUOI MEZZI, SI FOSSE RIFUGIATO NEL TRANQUILLO IMPIEGO DI UN CIRCO, CHÈ ANZI IL DIGIUNATORE ASSICURAVA, E GLI SI POTEVA CREDERE, CHE AVREBBE CONTINUATO A DIGIUNARE COME PRIMA; AFFERMAVA PERFINO CHE, SE LO LASCIAVANO FARE - E GLI FU PROMESSO SENZ'ALTRO - AVREBBE PROPRIO ORA STUPITO IL MONDO E CON RAGIONE; UN'ASSERZIONE QUESTA, CHE, CONSIDERANDO L'UMORE DEL TEMPO - E IL DIGIUNATORE NEL SUO ENTUSIASMO SE NE DIMENTICAVA FACILMENTE - SUSCITAVA NELLA GENTE DEL MESTIERE SOLO UN SORRISO.

IN FONDO ANCHE IL DIGIUNATORE S'ERA RESEO CONTO DEL REALE STATO DELLE COSE E CONSIDERÒ QUINDI NATURALE CHE NON LO SI METTESSE CON LA SUA GABBIA NEL MEZZO DELLA PISTA, COME UN NUMERO SENSAZIONALE, MA FUORI, IN UN POSTO DEL RESTO COMODAMENTE ACCESSIBILE, IN VICINANZA DELLE STALLE. GRANDI CARTELLI VARIOPINTI INCORNICIAVANO LA GABBIA, SPIEGANDO AL PUBBLICO COSA C'ERA DA VEDERE IN QUEL LUOGO.

QUANDO, DURANTE LE PAUSE DELLO SPETTACOLO, LA GENTE S'AFFOLLAVA VERSO LE STALLE PER VEDERE LE BESTIE, ERA QUASI INEVITABILE CHE PASSASSE DAVANTI AL DIGIUNATORE E SI SOFFERMASSE UN ATTIMO DAVANTI A LUI; FORSE C'ERA CHI SI SAREBBE TRATTENUTO ANCHE PIÙ A LUNGO SE NON CI FOSSERO STATI, NELLO STRETTO CORRIDOIO, QUELLI CHE VENIVANO DIETRO E NON COMPRENDEVANO LA RAGIONE DI QUELL'INDUGIO SULLA VIA CHE PORTAVA ALLE AMBITE STALLE, RENDENDO COS' IMPOSSIBILE UNA VISITA PIÙ PROLUNGATA E PACATA . QUESTA ERA ANCHE LA RAGIONE PER CUI IL DIGIUNATORE TREMAVA AL PENSIERO DI QUESTE ORE DI VISITA, DI CUI PURE ERA ANSIOSO COME DELLO SCOPO DELLA SUA VITA. NEI PRIMI TEMPI NON VEDEVA L'ORA CHE QUESTE PAUSE DELLO SPETTACOLO ARRIVASSERO; LA VISTA DI QUELLA MASSA ONDEGGIANTE DI GENTE, CHE S'AVVICINAVA, L'AVEVA INCANTATO, SINCHÈ NON S'ERA PRESTO CONVINTO - ANCHE LA PIÙ TENACE, QUASI CONSAPEVOLE ILLUSIONE NON AVEVA RESISTITO ALL'ESPERIENZA - CHE INTENZIONALMENTE ERANO TUTTI, SENZA ECCEZIONE, DEI VISITATORI DELLE STALLE.

LO SPETTACOLO DELLA GENTE CHE S'AVVICINAVA DA LONTANO RIMASE LA SENSAZIONE MIGLIORE, PERCHÉ APPENA ERA GIUNTA VICINO A LUI, EGLI VENIVA COME SOPRAFFATTO DAL GRIDIÒ E DALLE DISPUTE DI DUE GRUPPI CHE SI FORMAVANO DI CONTINUO: UNO DI COLORO, CHE VOLEVANO GUARDARSELO COMODAMENTE – E PRESTO DIVENNE PER IL DIGIUNATORE IL GRUPPO PIÙ SGRADITO – MA NON PER UNA VERA COMPrensIONE, BENSÌ PER CAPRICCIO E PUNTIGLIO; E UN ALTRO DI COLORO, CHE PRIMA DI TUTTO VOLEVAN GIUNGERE ALLE STALLE.

PASSATO IL GROSSO DEL PUBBLICO, VENIVANO POI I RITARDATARI E PROPRIO QUESTI, CUI NESSUNO IMPEDIVA DI FERMARSI QUANTO VOLEVANO, GLI PASSAVANO DINANZI, ALLUNGANDO IL PASSO, SENZA QUASI DEGNARLO DI UN'OCCHIATA, PER ARRIVARE IN TEMPO A VEDER GLI ANIMALI, E NON ERA DAVVERO MOLTO FREQUENTE IL CASO FORTUNATO DI UN PADRE DI FAMIGLIA CHE, ARRIVANDO LÌ COI FIGLIOLI, ACCENNAVA COL DITO AL DIGIUNATORE, SPIEGANDO LORO MINUZIOSAMENTE DI CHE SI TRATTASSE, RICORDANDO I TEMPI ANDATI, IN CUI AVEVA ASSISTITO A ESIBIZIONI SIMILI, MA MOLTO PIÙ GRANDIOSE; I BAMBINI, SCARSAMENTE PREPARATI SU QUESTO ARGOMENTO DALLA SCUOLA E DALLA VITA, - CHE POTEVA SIGNIFICARE PER LORO: PATIR LA FAME? - CONTINUAVANO A STARSENE LÌ SENZA CAPIRE, MA NELLO SPLENDORE DEI LORO OCCHI INCURIOSITI, PAREVA DI INTRAVEDERE IL RIFLESSO DI TEMPI NUOVI, LONTANI ANCORA E PIÙ CARITATEVOLI.

FORSE, SI DICEVA A VOLTE IL DIGIUNATORE, TUTTO SAREBBE ANDATO MEGLIO SE NON LO AVESSERO COLLOCATO TANTO VICINO ALLE STALLE. COSÌ LA GENTE AVEVA UNA SCELTA TROPPO FACILE PER TACERE POI CHE LE ESALAZIONI DELLE STALLE, L'IRREQUIETEZZA DELLE BESTIE NELLA NOTTE, IL PASSAGGIO DEI PEZZI DI CARNE CRUDA PER E BELVE, I RUGGITI CHE NE ACCOMPAGNAVANO I PASTI LO DISTURBAVANO MOLTO E LO DEPRIMEVANO CONTINUAMENTE.

NON OSAVA PERÒ RIVOLGERSI ALLA DIREZIONE DEL CIRCO PER PROTESTARE; IN FONDO DOVEVA ALLA PRESENZA DELLE BESTIE QUELLA FOLLA DI SPETTATORI, TRA CUI POTEVA PUR CAPITARNE DI QUANDO IN QUANDO UNO DESTINATO A LUI CE CHI SA DOVE L'AVREBBERO CACCIATO, SE RICHIAMAVA L'ATTENZIONE DELLA DIREZIONE SU DI SÉ E QUINDI ANCHE SUL FATTO CHE, IN CONCLUSIONE, EGLI COSTITUTIVA SOLO UN OSTACOLO SULLA VIA CHE CONDUCEVA ALLE STALLE.

UN PICCOLO OSTACOLO, PERÒ SI FACEVA SEMPRE PIÙ PICCOLO: CI SI ABITUÒ ALLA STRANEZZA, IN TEMPI COME I NOSTRI, DI RECLAMARE L'ATTENZIONE DEL PUBBLICO SOPRA UN DIGIUNATORE, E CON QUESTA ABITUDINE IL SUO DESTINO FU SEGNATO. POTEVA DIGIUNARE QUANTO VOLEVA.

ED EGLI LO FACEVA; MA NULLA LO POTEVA PIÙ SALVARE, NESSUNO PIÙ SI CURAVA DI LUI. S PROVI QUALCUNO A SPIEGARE L'ARTE DEL DIGIUNO! A CHI NON LA CONSOCE, NON SI PUÒ DARNE UN'IDEA.

I BEI CARTELLONI CON LE ISCRIZIONI DIVENNERO SUDICI E ILLEGGIBILI; VENNERO STRAPPATI VIA E A NESSUNO VENNE IN MENTE DI SOSTITUIRLI; LA PICCOLA TABELLA POI COL NUMERO DEI GIORNI DI DIGIUNO COMPIUTI, CHE NEI PRIMI TEMPI VENIVA RINNOVATA OGNI GIORNO, RIMASE PER LUNGO TEMPO SEMPRE LA STESSA, POICHÉ DOPO LE PRIME SETTIMANE AL PERSONALE DEL CIRCO ANCHE QUELLA FATICA ERA PARSA TROPPO; E COSÌ IL DIGIUNATORE CONTINUAVA A DIGIUNARE, COME AVEVA SOGNATO UN TEMPO, MA NESSUNO CONTAVA PIÙ I GIORNI, NESSUNO, NEMMENO IL DIGIUNATORE, SAPEVA QUANTO ALTA ERA ORMAI LA SUA PROVA E IL SUO CUORE SI SENTÌ OPPRESSO.

E SE UNA VOLTA, IN QUEL TEMPO QUALCHE SFACCENDATO SI FERMAVA DINANZI ALLA GABBIA, CONSIDERAVA CON IRONIA LA CIFRA ALTISSIMA E PALAVA DI IMBROGLIO, ERA, IN QUESTO SENSO, LA PIÙ STUPIDA MENZOGNA CHE L'INDIFFERENZA E UN'INNATA MALIGNITÀ AVEVAN POTUTO INVENTARE; POICHÉ NON ERA IL DIGIUNATORE AD INGANNARE – EGLI LAVORAVA ONESTAMENTE – MA IL MONDO CHE LO FRODAVA DEL PREMIO CHE SI MERITAVA.

E PASSARONO ANCORA MOLTI GIORNI ED ANCHE QUESTO FINÌ. UN GIORNO LA GABBIA DETTE NELL'OCCHIO A UN CUSTODE, CHE CHIESE AGLI INSERVIENTI PERCHÉ SI TENESSE LÌ QUELLA GABBIA ANCORA BUONA AD USARSI, SENZA UTILIZZARLA, CON TUTTA QUELLA PAGLIA FRADICIA; NESSUNO LA SAPEVA, SINCHÉ UNO, COL SOCCORSO DEI CARTELLI, NON SI RICORDÒ DEL DIGIUNATORE. LA PAGLIA VENNE SMOSSA CON DELLE STANGHE E VI SI TROVÒ IL DIGIUNATORE. «DIGIUNI DUNQUE ANCORA?» CHIESE IL CUSTODE «QUANDO TI DECIDERAI A SMETTERE?». «PERDONATEMI VOI TUTTI» SUSSURRÒ IL DIGIUNATORE; MA SOLTANTO IL CUSTODE CHE TENEVA L'ORECCHIO ACCOSTO ALLE SBARRE, LO INTESE. «MA CERTO» DISSE IL CUSTODE, TOCCANDOSI LA FRONTE CON UN DITO PER ACCENNARE AL PERSONALE LO STATO IN CUI SI TROVAVA IL POVERETTO, «TI PERDONIAMO.»

«HO VOLUTO SEMPRE CHE AMMIRASTE IL MIO DIGIUNO» CONTINUÒ IL DIGIUNATORE. «E NOI INFATTI SE SIAMO AMMIRATI» DISSE CONDISCENDENTE IL CUSTODE. «E INVECE NON DOVETE AMMIRARLO» REPLICÒ IL DIGIUNATORE. «E ALLORA NON LO AMMIREREMO» RISPOSE IL CUSTODE «MA POI PERCHÉ NON DOBBIAMO FARLO?». «PERCHÉ SONO COSTRETTO A DIGIUNARE» CONTINUÒ IL DIGIUNATORE.

«MA SENTI UN PO'» DISSE IL CUSTODE «PERCHÉ NON NE PUOI FARE A MENO?».

«PERCHÉ IO» DISSE IL DIGIUNATORE, SOLLEVANDO UN POCO LA SUA PICCOLA TESTA E PARLANDO CON LE LABBRA APPUNTITE COME PER UN BACIO PROPRIO ALL'ORECCHIO DEL CUSTODE, «PERCHÉ NON RIUSCIVO A TROVAR IL CIBO CHE MI PIACESSE.

SE L'AVESSI TROVATO NON AVREI FATTO TANTE STORIE E MI SAREI MESSO A MANGIARE A QUATTRO PALMENTI COME TE E GLI ALTRI.» FURONO LE SUE ULTIME PAROLE, M NEI SUOI OCCHI SPENTI SI LEGGEVA ANCORA LA FERMA, ANCHE SE NON PIÙ SUPERBA CONVINZIONE DI CONTINUARE A DIGIUNARE.

«E ORA FATE ORDINE!» DISSE IL CUSTODE; E IL DIGIUNATORE FU SOTTERRATO INSIEME ALLA PAGLIA. NELLA GABBIA FU MESSA POI UNA GIOVANE PANTERA.

E VEDERE NELLA GABBIA SÌ A LUNGO DESERTA DIMENARSI QUELLA FIERA FU UN SOLLIEVO PER TUTTI ANCHE PER GLI SPETTATORI PIÙ OTTUSI.

NON LE MANCAVA NULLA. IL CIBO CHE LE PIACEVA, GLIELO PORTAVANO SENZA TANTE STORIE I GUARDIANI; NON SEMBRAVA NEPPURE CHE LA BELVA RIMPIANGESSE LA LIBERTÀ; QUEL NOBILE CORPO, PERFETTO E TESO IN OGNI PARTE FIN QUASI A SCOPPIARNE, PAREVA PORTAR CON SÉ ANCHE LA LIBERTÀ; SEMBRAVA CELARSI IN QUALCHE PUNTO DELLA DENTATURA; E LA GIOIA DI VIVERE EMANAVA CON TANTA FORZA DALLE FAUCI, CHE AGLI SPETTATORI NON ERA FACILE RESISTERVI. MA SI DOMINAVANO, CIRCONDAVANO LA GABBIA E NON VOLEVANO SAPERNE DI ANDAR VIA.

\*

lanuovabottegadellelefante.it

tema.unina.it

marsciani.net